

Elisabetta Benassi

(Roma, 1966)

È importante ricordare tutto quello che accade? In che modo la cronaca diventa storia? Cosa succede se si allontana un'immagine dai fatti che essa dovrebbe descrivere? Questi sono alcuni tra i tanti interrogativi che emergono nel momento in cui si osserva *Loro*, realizzata nel 2010 da Elisabetta Benassi. L'opera, un gruppo di acquerelli su tela, è parte di una più ampia ricerca scaturita da indagini condotte dall'artista a partire dal 2008. Quell'anno, mentre si trovava negli Stati Uniti durante le elezioni presidenziali e nel pieno della crisi delle borse, Benassi inizia a frequentare assiduamente biblioteche e archivi dei maggiori quotidiani, focalizzando il proprio interesse sulle immagini pubblicate dalla stampa nel corso del Novecento. Visionario, utopico, ma al tempo stesso concreto e pragmatico, l'ambizioso progetto dell'artista diventa in breve un'enorme raccolta di dati. Inizialmente, con l'installazione intitolata *Memorie di un cieco*, 2010 esso prende la forma di una sala buia rischiarata dalla luce emanata da un lettore di microfilm che, coordinato da una macchina computerizzata, avanza, si riavvolge e poi si ferma sulle notizie senza una logica apparente, scandagliando ossessivamente nella memoria della Storia ma anche nel caos determinato dall'eccesso di dati. Dopo questa prima presentazione, Benassi imprime un'ulteriore direzione al proprio progetto e, oltre a presentarlo utilizzando più lettori di microfiche, sempre attingendo a materiale d'archivio di quotidiani, anche italiani, estrapola una serie di fotografie e relative notizie che affida a un copista. Alla mano di questo interprete esterno chiede di trascrivere e disegnare il retro delle immagini trovate. Con precisione, il copista accoglie pertanto tutti i dettagli presenti sul verso del materiale fotografico indicato, riportando sia le frasi che descrivono l'immagine, sia trascrivendo altri dati, tra cui linea di credito, codici di archiviazione e riferimenti a precedenti utilizzi o pubblicazioni. *Loro*, gli otto acquerelli in collezione, sono parte della serie che l'artista intitola *All I Remember* (Tutto quello che ricordo), in omaggio a un romanzo di Gertrude Stein, mai pubblicato. Da Hitler ritratto in occasione di una parata del 1° maggio 1933, a Martin Luther King fotografato mentre accede al suo nuovo appartamento a Chicago nel 1966, all'identificazione del corpo dell'editore Giangiacomo Feltrinelli nel 1972, via l'artista messicano Diego Rivera al lavoro, la morte di Alice B. Toklas (compagna di Gertrude Stein), fino alla presentazione di un busto raffigurante Einstein, la breve selezione di fatti e personaggi presentata negli acquerelli in collezione offre un singolare spaccato della storia del secolo appena trascorso, esponendone con eguale attenzione le convulsioni isteriche come i dettagli meramente curiosi. Soprattutto, in quanto copia di fotografie che rimangono celate all'occhio di chi osserva, l'opera indaga il paradosso che si cela dietro alle immagini e alle storie a cui esse si riferiscono, esponendo l'incolmabile distanza che separa i fatti accaduti dalla Storia nella quale essi andranno a sistemarsi.

Molteplici tematiche relative alla memoria informano dagli esordi il lavoro di Benassi in film, video, scultura e installazione. Negli anni, l'artista si è più volte ispirata a Pier Paolo Pasolini e, attraverso sosia o manufatti che lo evocano, ha realizzato opere che ne reiterano il ruolo di ispirazione per una nuova generazione di artisti e intellettuali. (MB)